

<b>Mittente</b>	Guasco Annibale	<b>Destinatario</b>	Guazzo Stefano
<b>Data</b>	1590	<b>Tipo data</b>	Congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	[Torino]	<b>Luogo arrivo</b>	[Pavia]
<b>Incipit</b>	Che sia il vero quello, ch'io scrissi a Vostra Signoria della bellezza		
<b>Contenuto</b>	<p>Guasco risponde ad una lettera di Stefano Guazzo, in cui l'amico lo ringraziava delle lodi tessute per la pubblicazione delle sue lettere [si fa riferimento alla prima edizione: Stefano Guazzo, 'Lettere', Venezia, B. Barezzi, 1590]. Egli dice di averle trovate già "sotto queste stampe" a Torino [si fa riferimento alla seconda edizione di 'Lettere' del Guazzo, che uscirà nel 1591 presso G. D. Tarino in Torino], dove si trova da un mese, dopo che erano state appena pubblicate a Venezia. Egli assicura che la sua raccolta epistolare uscirà da Torino "con qualche miglioramento" rispetto alla prima stampa. Prendendo d'esempio proprio la lettera del Guazzo appena ricevuta, Guasco coglie l'occasione per lodare nuovamente le lettere appena pubblicate. Egli dice che ora il volume donatogli dall'amico si trova a palazzo, dove la figlia Lavinia [Guasco] lo sta leggendo con piacere insieme alle sue compagne [Lavinia lavora infatti alla corte torinese dei Savoia]. Lo informa che, insieme alla lettera dell'amico, gli è giunta anche quella del genero del Guazzo [Horatio Curioni], che ringrazia per le cortesie ricevute. Ricorda, inoltre, la richiesta del Curioni di qualche suo "concetto intorno a quel fiore, destinato alla sua corona" [con allusione alla raccolta di madrigali del Guazzo 'La ghirlanda della contessa Angela Bianca Beccaria', Genova, per gli eredi di G. Bartoli, 1595; effettivamente Guasco comporrà un madrigale "Quel fior, ch'al vivo lampo", contenuto a p. 289]. Chiedendo di baciare le mani della contessa Angela [Bianca Beccaria] in suo nome e in nome della figlia Lavinia, si congeda. [La lettera del Guazzo a cui si fa riferimento è quella del 24 dicembre 1590, in 'Lettere', Venezia, B. Barezzi, 1606, p.163; per il riferimento alla seconda edizione delle lettere del Guazzo, Bruno Ferrero sostiene che "sembra di capire che su questa seconda edizione, uscita a Torino dai torchi di G. D. Tarino, abbia vigilato il Guasco in persona". Per questo riferimento si veda 'Il "Ragionamento" di Annibale Guasco', in D. Ferrari (a cura di), 'Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento: atti del Convegno di studi nel quarto centenario della morte', Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 357-374]</p>		
<b>Fonte</b>	Annibale Guasco, Lettere, Treviso, G. B. Bertoni, 1603, pp. 79-80.		
<b>Compilatore</b>	Conti Laura		